

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 26/09/2006

ARGOMENTI:

- Melandri: proposta per dedurre le spese dello sport dal 730
- Borrelli resta per il caso Inter
- Rinnovo contratto giornalisti; sciopero venerdì e sabato
- Debutto di Riotta al Tg1
- Diritti televisivi: Coppa Italia a Mediaset?
- Magliette antimafia per inglesi
- Vicenza: convegno sul rapporto media-informazione sociale

I vostri figli fanno sport?

Deducete le spese dal 730

di Edmondo Pinna

ROMA - Avete dei figli e, da buoni genitori, guardate alla loro corretta crescita, facendogli fare sport? Ottimo. Ma questo, spesso, si traduce in un dispendio di energie enorme (prendilo qui, portalo in piscina piuttosto che in un centro sportivo, riportalo a casa) per le mamme e i papà. Soprattutto - anche in questo caso, spesso - dispendio da un punto di vista economico. Iscrizione, visite mediche, equipaggiamento (per alcuni sport si sfiorano anche i mille euro, se non di più). Ebbene, al Ministero dello Sport, oltre che occuparsi di Calciopoli e dei suoi mille rivoli, non perdono di vista anche il resto. E, fra l'altro, stanno studiando «un meccanismo» per far sì che si possano dedurre, dalla dichiarazione dei redditi, proprio le spese sostenute per far fare della «sana attività sportiva» alla propria prole. Lo ha rivelato ieri proprio il ministro Giovanna Melandri, nella sede della stampa estera.

Il ragionamento sostenuto dalle parti di Largo Chigi viaggia in prospettiva. E prende le

mosse da un dato, diffuso di recente dall'Unione Europea, riguardo all'incidenza dell'obesità nei bambini dei Paesi occidentali (Italia compresa, due bimbi su dieci secondo le ultime stime). Un dato che diventa preoccupante visto che, per il diabetologi, proprio l'obesità è la prima causa dell'insorgere del di-

bete. La possibilità di poter dedurre, in sede di dichiarazione, una quota per lo sport equivale a quanto già succede per le spese mediche, cambia solo il punto di vista: in questo caso, a valle, nel caso dello sport, a monte: «Cosi come si deducono le spese per le medicine, mi sembra giusto dedurre anche quelle che i genitori

sostengono per l'attività sportiva dei propri figli. Spese necessarie per la tutela della salute, la prevenzione delle malattie. I vantaggi sarebbero diversi: promuovere una sana pratica sportiva, la possibilità di avere dei vantaggi, in termini di risparmio, sulla spesa del Servizio Sanitario Nazionale facendo leva sulla prevenzione, infine far emergere tante attività sportive "nascoste". Una novità che potrebbe riguardare già la prossima Finanziaria, che sarà approvata venerdì: un tenta-

tivo per farlo passare già quest'anno si sta facendo.

SALVATAGGIO CONI - A proposito di Finanziaria, al Foro Italico attendono con ansia il documento ufficiale del Governo. Tagli cospicui (da 90 milioni di euro in su a partire dal 2007), dalla quota fissa derivante da comparto giochi (450 milioni di euro all'anno) hanno fatto saltare sulla sedia un po' tutti. Parliamo di 360 milioni nel 2007, di 350 nel 2008 e così via. La Melandri è stata chiara: «Mi impegno a difendere le risorse per lo sport italiano, a mettere al riparo il Coni dai tagli della scure della Finanziaria, sia pure in un'ottica

di risparmi generali. Ci sono dei motivi ragionevoli per difendere quel finanziamento. Ma serve un impegno da parte del Foro Italico. Gli sforzi devono essere anche indirizzati verso altri settori: parlo della scuola, ad esempio, ma anche verso discipline sportive che ci hanno dato, negli ultimi giorni, grandi soddisfazioni, e penso alle ragazze del tennis, al ciclismo, ma anche alla scherma e all'atletica che, come sport, può avere con le scuole proprio un rapporto più semplice».

IL CORRIERE DELLO SPORT

26/09/2006

Borrelli resta Primo incarico il dossier Inter

IANNI BONDINI
IAURIZIO GALDI
ROMA

Toccherà a Francesco Saverio Borrelli lavorare su «Operazione ladroni», il voluminoso dossier messo a punto dalla Polis d'Istinto su Massimo De Santis e sua moglie dopo le rivelazioni che l'ex arbitro Danilo Nucini aveva fatto all'allora presidente dell'Inter Giacinto Facchetti. L'ex capo del pool Mani Pulite oggi incontra la ministro Giovanna Melandri e subito dopo il commissario Luca Pancalli. Sicuro il ritiro delle sue dimissioni, soprattutto se avrà l'opportunità di dare un suo contributo nella riscrittura del Codice di giustizia sportiva. «Se avesse voluto confermare le dimissioni — si sussurra in Figc — sarebbe bastata una telefonata e l'ex procuratore generale di Milano non sarebbe venuto a Roma».

GIORNATA INTENSA Borrelli, invece, alle 11 sarà al ministero per lo Sport. La conferma viene dalla stessa ministro Melandri. Dopo l'incontro istituzionale, Borrelli, a seguire vedrà il commissario federale Pancalli. «Incontrerò — ha confermato lo stesso Borrelli — la ministro Melandri e poi il commissario Pancalli, che ancora non conosco. Mi sembra doveroso, una volta che li avrò incontrati valuterò la situazione anche in relazione alle mie esigenze personali. Sapete, sono una persona anziana, vado per i 77 anni...». A seguire Borrelli riunirà i suoi «vice» all'ufficio indagini Figc.

AL LAVORO Gli investigatori del calcio, ieri, hanno già acquisito alcuni articoli di giornale e hanno chiesto alla Procura di Milano copia del dossier sull'arbitro Massimo De Santis. Il fascicolo messo a punto dall'investigatore privato Emanuele Cipriani. Il problema è il tempo: per la società (l'Inter) qualunque sia lo sviluppo dell'indagine, un eventuale reato sportivo sareb-

be prescritto (l'ipotesi è la violazione dell'articolo 1 del Codice di giustizia sportiva: slealtà sportiva). Diversa la posizione di un tesserato, ma in questo caso si dovrà valutare la posizione di Massimo Moratti e soprattutto vedere se confermerà le dichiarazioni rilasciate a *La Stampa*, sul fatto di aver affidato «a un tizio» che si era offerto il pedinamento dell'arbitro De Santis.

PRESCRIZIONE Il Codice di giustizia sportiva è chiaro: la prescrizione sopravviene dopo due stagioni dall'evento per le società e dopo quattro stagioni per i tesserati. Nel caso in cui sia già scattata l'indagine i termini si allungano a tre stagioni per i club e a sei per i tesserati. In questo caso il dossier sarebbe datato febbraio 2003: per molti sarebbe prescritto, ma altri avvocati (ad esempio Silvia Morescanti per De Santis) ritengono che la prescrizione dovrebbe partire dal momento della conoscenza del «reato». Quindi dalla «confessione» di Moratti ai giornalisti. Sarà un problema che verrà sicuramente sollevato davanti alla Corte Federale.

PANCALLI IN FIGC E mentre l'eco del dossier su De Santis tiene viva l'attenzione sugli scandali del calcio, il commissario Pancalli porta avanti i suoi impegni. Ieri mattina ha incontrato i dipendenti della Federcalcio nel salone del consiglio federale. Per un saluto e per ribadire la sua intenzione di rimboccarsi le maniche e lavorare per il bene del calcio. Nel pomeriggio, poi, Pancalli ha avuto una lunga telefonata col presidente dell'Uefa Lennart Johansson, al quale ha ribadito che la Figc vuole proseguire nel lavoro per organizzare gli Europei del 2012. Oggi telefonerà al presidente della Fifa Joseph Blatter. E non è il suo solo impegno: alle 10 incontra Antonio Matarrese per parlare della Lega; alle 11.30 toccherà ai vicecommissari Massimo Coccia e Gigi Riva; infine arriverà Borrelli.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

26/09/2006

Rinnovo contratto, sciopero venerdì e sabato

No della Fieg alle trattative i giornalisti: irresponsabile

ROMA — È in alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Il 21 settembre, incontrando il ministro Cesare Damiano (Lavoro), gli editori hanno spiegato il loro no «all'invito del governo a riprendere le trattative con la Fnsi» (il Sindacato dei giornalisti). Gli editori sostengono che la carta stampata «si sta confrontando con interrogativi e sfide epocali su contenuti, formati, convergenze con altri media, pubblicità e distribuzione. La flessibilità e il costo del lavoro», aggiungono, «sono elementi essenziali di qualsiasi nuova strategia di settore e sono visti in questa ottica». A fronte di ciò, la Fnsi «presenta 77 rivendicazioni salariali e normative, le sostiene con 12 giorni di sciopero» minacciandone altri per il futuro. Gli editori temono poi che la nuova legislatura non rimedi alle «storture» normative che oggi premiano le tv e colpiscono i giornali. Semmai il rischio è di un aggravamento. In questo clima, non si può discutere il rinnovo del contratto scaduto a marzo 2005 («i cui automatismi retributivi superano peraltro l'inflazione»).

Replica Paolo Serventi Longhi, segretario del Sindacato giornalisti: «Abbiamo legittimamente presentato una piattaforma rivendicativa, con richieste salariali e normative. La Fieg, a sua volta, ha presentato una piattaforma con 45 proposte peggiorative del contratto che mirano a ridurre di quasi il 30% lo stipendio dei giornalisti e a sostituire il lavoro dipendente con ogni forma di precariato». L'obiettivo è produrre l'informazione il più possibile «all'esterno delle stesse redazioni». Gli editori bloccherebbero anche la «riforma della previdenza dell'Inpgi e la delibera di abbattimento contributivo per la riassunzione dei colleghi disoccupati». Per il sindacato, questa è «una posizione assurda» che giustifica nuovi scioperi, a partire da quelli dei quotidiani e delle agenzie di stampa, venerdì e sabato. Il sindacato infine è disposta a negoziare in sede ministeriale «malgrado questo schiaffo degli editori al buon senso».

(a. fon.)

LA REPUBBLICA

26/09/2006

Rai, Riotta debutta al Tg1 e "il panino" va in archivio

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Non è vera dunque la favola del «panino», impossibile da cancellare. Si sbagliavano il presidente della commissione di Vigilanza Mario Landolfi e l'estensore principe della nota politica del Tg1 Francesco Pionati, oggi senatore dell'Udc. E si sbagliava anche Clemente Mimun che ne aveva fatto la cifra del suo telegiornale. Per far sparire dalle case degli italiani la formula del servizio filmato che parte con i volti dichiaranti degli esponenti di maggioranza, a metà prevede la voce dell'opposizione e chiude riproponendo le esternazioni dei partiti di governo, sono bastate dodici ore al direttore del Tg1 Gianni Riotta. Il nuovo timoniere dell'ammiraglia Rai è arrivato a Viale Mazzini alle otto e mezza e alle venti, all'ora del primo numero firmato da lui, il panino non c'era più. Svanito, consegnato agli archivi della storia tv.

Subito la politica in secondo piano. Nei titoli di copertina nemmeno un accenno a Unione e Polo, alle classiche polemiche parlamentari. Precedenza al Papa che incontra gli ambasciatori islamici, all'intervista esclusiva a Kissinger, al caso Telecom e alla conferenza stampa di Tronchetti, al Darfur, a una storia di stupro e alla nostra scuola bocciata dall'Ocse. Manca anche l'editoriale di saluto del neodirettore. Pochi convenevoli. Tocca subito al conduttore Attilio Romita, con i capelli corti, raccontare l'incontro di Castelgandolfo. Henry Kissinger, ex segretario di Stato americano, invece viene intervistato dopo la visita a Prodi. Lo scoop è in coda: Kissinger fa pace con Oriana Fallaci dopo l'intervista rilasciata alla giornalista nel 1972 e da lui definita «la più disastrosa conversazione con la stampa della mia vita». Il vecchio

politico americano spiega che la Fallaci forzò un po' le sue risposte «ma l'essenza era quella. E Oriana è stata una grande donna italiana». La politica spunta solo alle 20 e 15, con il confronto sulle intercettazioni. Un servizio riferisce del dibattito dentro l'Unione, un altro servizio fa ascoltare l'opinione della minoranza. Due momenti distinti, due «pastoni» (come vengono chiamate in ger-

go le cronache politiche) senza aver il timore che l'ultimo a parlare sia un dirigente del Polo.

Riotta sa che l'attenzione del Palazzo (meno, molto meno dei telespettatori) è tutta concentrata sullo spazio dedicato a questo e a quello. I partiti lo aspettano al varco, quasi con il cronometro in mano. Per sostenerlo, attaccarlo o al limite tirarlo per la giacca. Dall'esordio si capisce che il neodirettore vorrebbe realizzare una sorta di par condicio, offrendo il 50 per cento di tempo alla maggioranza e l'altra metà all'opposizione. Ma soprattutto lasciare da parte la politica quando non se ne sente il bisogno. E quando le notizie vengono da settori diversi. Come ieri. Sono altre le priorità di Riotta. Internet, per esempio. All'inizio e alla fine il conduttore ricorda il sito del telegiornale (www.tg1.rai.it). Per mantenere un contatto stabile con il pubblico. Anche nel servizio sul Darfur, in sovrapposizione appaiono gli indirizzi web dell'Unicef e di Vita.

I primi passi di Riotta al Tg1 sono stati accompagnati dallo spiegamento dei vertici della Rai. Il direttore generale Claudio Cappon ha assistito al passaggio di consegne a Viale Mazzini, poi è andato con il giornalista alla prima riunione con i giornalisti a Saxa Rubra. Il presidente Claudio Petruccioli si è affacciato nella palazzina del telegiornale il primo pomeriggio. All'appuntamento del mattino in redazione c'erano tutti i redattori e i mezzibusti più noti. Riotta ha fatto il giro dei settori, ha parlato con alcuni, si è messo al lavoro sulla scalletta delle venti. Oggi il responso dell'auditel, da prendere ovviamente con il beneficio d'inventario. Ma è un banco di prova, perché Riotta sa (e ieri lo ha ricordato ai redattori) che il Tg di Mimun ha sbaragliato la concorrenza e l'eredità non è semplice.

Coppa Italia a Mediaset?

Highlights: Cologno chiede lo sconto
Verso un clamoroso cambio-merce

CARLO LAUDISA
MILANO

E se la Coppa Italia (o Tim Cup) finisse sulle reti Mediaset? E' un clamoroso cambio-merce a cui si sta lavorando. Già, domani se ne parlerà in Lega nella trattativa per la soluzione del caso B. Ed è uno scenario che può mettere a posto un po' di tasselli ora fuori posto. Sono giorni delicati, infatti, in Lega sul fronte dei diritti televisivi. Dopo la rottura tra Sky, Sportitalia e Mediaset ogni rete sta andando per proprio conto, rendendo vano quell'accordo che garantisce alla Lega 40 milioni di euro. Per ora i danneggiati sono gli utenti, visto che Sportitalia non riversa più né a Sky né a Mediaset le immagini di anticipi e posticipi. La Lega ha in mano dei contratti che la garantiscono dal punto di vista economico, ma questa turbolenza alla lunga rischia di produrre danni per tutti. Perciò domani i rappresentanti delle emittenti sono stati convocati in Lega per cercare un punto d'incontro. E alle porte c'è anche la decisione del Tribunale di Milano sulla causa intentata da Sportitalia sui diritti esteri della B in condominio con Rai Trade. Anche in questo caso la tv di Tarak Ben Ammar rivendica un'esclusiva vanificata dai contratti stipulati dai singoli club.

MEDIASET In questo contesto galleggia la vertenza tra Mediaset e la Rai (e di riflesso la Lega) sul contratto per gli highlights. Un anno fa, sotto la gestione Galliani, Mediaset strappò alla Rai i diritti in chiaro per la domenica entro le 20 con un contratto triennale da 61 milioni di euro a stagione. Ma presto nacque la controversia sull'esclusiva. La tv di Cologno Monzese quantificò in 15 milioni di euro il danno patito dalla concorrenza della trasmissione «Quelli che il calcio...», condotta da Simona Ventura. Furono anche sospesi i pagamenti di una rata (guarda caso da 15 milioni) per sollevare il caso. Poi, tutto è tornato alla normalità, ma nel frattempo è stato avviato un procedimento in sede civile con una richiesta di risarcimento danno. Quella cosa procede con i suoi tempi (la prossima udienza sarà nel 2007), ma nel frattempo Mediaset ha posto al presidente Antonio Matarrese e al consulente Marco Bianchi un altro problema finanziario per la stagione in corso. A causa della retrocessione in B della Juventus il management di Cologno Monzese ha individuato un'ulteriore svalutazione del prodotto highlights. Secondo uno studio ad hoc addirittura si parla di un calo d'interesse di circa il 30 per cento. Ma se queste cifre possono essere opinabili, è certo invece che Mediaset chiede un ulteriore sconto. Ma la Lega non cede, forte dei contratti in essere. Così si fa avanti l'idea del clamoroso cambio-merce con la Coppa Italia. I diritti di questa manifestazione sono invenduti e la trattativa con la Rai non decolla. Per la scorsa edizione viale Mazzini spese 26 milioni di euro, ad agosto ne ha offerti solo 13 (mai formalizzati). Ma ora come ora quanto vale la Tim Cup? Mediaset la vorrebbe a costo zero come «risarcimento». Ma in Lega pensano a un compromesso. Ed è sul quantum che si sta trattando

LA GAZZETTA DELLO SPORT
26/09/2006

Magliette antimafia per inglesi



PALERMO — «La mafia mi fa schifo. La libertà è cosa nostra». È lo slogan stampato sulle magliette che verranno distribuite giovedì ai tifosi londinesi del West Ham United che affronterà il Palermo nel ritorno del 1° turno della Coppa Uefa (all'andata vittoria del Palermo per 1-0). L'iniziativa di Salvatore Cuffaro (nella foto con la maglia tra Pisano e Agliardi), presidente della Regione Sicilia, nasce dopo che all'andata all'Upton Park erano state messe in vendita t-shirt con chiari riferimenti alla mafia. «In questo modo — spiega Cuffaro — vogliamo chiudere definitivamente l'incidente: l'unica differenza è che quelle t-shirt offensive i tifosi inglesi le hanno dovute comprare a 7 sterline, noi le regaliamo in segno di benvenuto».

CORRIERE DELLA SERA

26/09/2006

Informazione sociale: Tv e stampa distratte dedicano poco spazio**Ma l'opinione pubblica è sensibile. Se ne parla a Vicenza in un incontro tra uffici stampa del non profit, produttori tv, massmediologi e giornalisti**

MILANO - Tv, radio e stampa spesso distratte: raccontano storie legate alla vita quotidiana, alla cronaca, al "reality" ma non rappresentano quelle ordinarie di solidarietà, volontariato e cittadinanza attiva. Questa la riflessione da cui è nata l'idea del convegno "Le storie nei media e per i media. Quali percorsi comuni?" che si terrà a Vicenza il 28 settembre in occasione del Premio nazionale degli addetti stampa, a Sat-Expo. L'incontro è organizzato dal Coordinamento nazionale dei Centri servizio per il volontariato (Csv.net), e intende consolidare il ponte che congiunge i diversi professionisti della comunicazione sociale, colmando il gap che si riscontra tra la domanda di informazione sui temi del sociale e l'offerta qualitativa e quantitativa dei media. "Per affrontare le grandi trasformazioni sociali in atto - commentano gli organizzatori del convegno - è fondamentale che i media svolgano nel paese un ruolo formativo della nuova cultura civica proprio sui temi sensibili e di grande presa emotiva in cui ogni giorno si impegnano le migliaia di associazioni di volontariato".

A Vicenza si ritroveranno anche coloro che nei media hanno già raccontato storie di volontariato ed esclusione, registrando importanti risultati. Ci saranno gli autori di fiction televisive o di testi teatrali, docenti universitari, giornalisti e scrittori che si incontreranno con gli addetti stampa del terzo settore. Un approfondimento dei risultati del convegno avverrà nella pomeriggio, alla tavola rotonda "Una rete degli uffici stampa del non profit". Interverranno: Franco Bompreszi (caporedattore Agr), Federica Margaritora (caporedattore Radio in Blu), Giuseppe Frangi (direttore settimanale Vita), Margherita Carniello (addetta stampa Consiglio regionale del Veneto), Viviana Bossi (responsabile ufficio stampa Csv.net), Linda di Bartolomeo (ufficio stampa Acri), Alberto Fiorillo (capo ufficio stampa Legambiente).

All'interno della manifestazione, si svolgerà la cerimonia di consegna del Premio "Giornalismo: l'addetto stampa dell'anno" che per la 'carriera' è andato a Giuseppe Nava (capo ufficio stampa della Rai). Per le altre sezioni del premio la Giuria (presieduta dal giornalista Giacomo di Iasio) ha così deciso: Massimo Carta (addetto stampa "Stato Maggiore dell'Esercito") pubblica amministrazione; Agnese Fedeli (free lance - Roverway- raduno internazionale scout) non profit; Irma D'Aria (relazioni pubbliche Merck Sharp Dohme) ricerca farmacologia, telemedicale e società farmaceutiche; Giancarlo Salemi (capo ufficio stampa Ministero Commercio Internazionale) economia e finanza; Fabio Mariottini (capo ufficio stampa Arpa Umbria) agricoltura ed ambiente; Carla Recchi (responsabile relazioni esterne Tav - gruppo Fs) cultura e arte; Giuseppe Gattino (capo ufficio stampa Toroc - Olimpiadi invernali di Torino 2006) spettacolo e sport. (sb)

